

Così lo sciopero di giovedì per il pubblico impiego

Domani mattina i segretari della Federazione CGIL, CISL, UIL illustreranno nel corso di una conferenza stampa i motivi e gli obiettivi dello sciopero nazionale di 24 ore degli statali, dei parastatali, dei dipendenti degli Enti pubblici e del personale delle università in programma per giovedì. Il problema della complessa e lunga vertenza del pubblico impiego sarà esaminato, sempre domani, dalla riunione dei sindacati di categoria, e dal comitato direttivo della Federazione nella riunione del 12 e 13, alla vigilia cioè del nuovo incontro fissato con il governo per il 14.

Lo sciopero di giovedì, con il sostegno di tutte le categorie, è stato proclamato dalla Federazione unitaria e dai sindacati di categoria di fronte alle «inammissibili inadempienze del governo» nei confronti della pubblica amministrazione: la vertenza degli statali, nonostante i precedenti impegni assunti l'ottobre scorso nell'accordo sindacato-governo, sta subendo continui rinvii e si vogliono, da parte governativa, ritardare in discussione anche i punti già acquisiti; i parastatali chiedono la rapida conclusione della vertenza sul primo contratto di lavoro, mentre da parte dei dipendenti degli enti locali e del personale delle università si chiede la applicazione integrale del contratto (quello degli enti locali è attualmente già a scadenza).

Obiettivo comune di tutte le categorie avviare rapidamente il riassetto con l'introduzione, per gli statali, della qualifica professionale, nel quadro di una contemporanea messa in marcia della riforma della pubblica amministrazione e dei servizi.

Come abbiamo detto, a fianco dei pubblici dipendenti a sostegno delle loro rivendicazioni, sciopereranno tutte le altre categorie secondo le seguenti modalità: **Industria, agricoltura e commercio.** I lavoratori dell'industria, dell'agricoltura e del commercio si sosteranno dal lavoro per un'ora, Assemblee e incontri con i dipendenti pubblici si svolgeranno nelle fabbriche e nei centri di lavoro. A Roma e provincia, in considerazione della situazione dei parastatali, il sciopero dei dipendenti, lo sciopero nei tre settori avrà la durata di 4 ore.

FERROVIE. Tutti i dipendenti delle Ferrovie dello Stato dal personale viaggiante a quello dei depositi e delle officine, amministrativo, lavoratori ed operai, si asterranno per un'ora, dalle 10 alle 11.

SERVIZI. I lavoratori delle aziende private e municipalizzate del gas e dell'energia elettrica, sciopereranno il lavoro per un'ora. Saranno garantiti i servizi essenziali. Anche i postelegrafonici effettueranno un'ora di sciopero, dalle 8,30 alle 9,30 negli uffici principali, dalle 9 alle 10 i telefonisti di stato e l'ultima ora di turno negli uffici locali.

Sono oltre 4 mila i dipendenti delle aziende fornitrici

In pericolo 6 mila occupati per la crisi della Singer

I duemila licenziamenti decisi dalla società diventeranno esecutivi a fine mese - Disaccordo fra i ministri - Nessuna pregiudiziale dei sindacati verso ipotesi di soluzione realmente positive

Dalla nostra redazione

TORINO, 5. Sono già passati quattro giorni da quando la multinazionale americana Singer ha avviato la procedura per licenziare 1.945 operai ed impiegati dello stabilimento di Leini, presso Torino. Mancano appena tre settimane al 31 gennaio, quando la fabbrica dovrebbe essere chiusa e i licenziamenti diventati effettivi. I tempi per trovare una soluzione positiva alla drammatica vicenda sono quindi strettissimi. Fino ad oggi pomeriggio il ministro dell'Industria, Donat Cattin, che pure un paio di settimane fa si era impegnato formalmente con la multinazionale a convocare un incontro per la Singer il giorno 5 (cioè oggi stesso) oppure il 7 gennaio, non si era ancora fatto vivo, non aveva nemmeno smentito le voci che gli attribuiscono la convocazione delle parti a Roma per mercoledì oppure per giovedì.

Attendono con comprensibile ansia la convocazione dell'incontro non solo i quasi 6 mila lavoratori che da quattro mesi presidiano la fabbrica di Leini e si preparano ad inviare una folta delegazione a Roma, ma anche la Regione Piemonte, il comune di Leini e gli altri comuni della zona, che subirebbero un danno economico e sociale irreparabile in caso di chiusura dello stabilimento.

La Singer è la più grossa industria di un'ampia zona a nord di Torino, dove esistono ben poche altre possibilità di lavoro. Con la chiusura della Singer potrebbero perdere il posto quasi seimila lavoratori, perché ai duemila occupati in fabbrica potrebbero aggiungersi altri quattromila lavoratori dell'indotto.

Gli obiettivi fondamentali per i lavoratori, le organizzazioni sindacali e gli enti locali sono quindi il mantenimento integrale dell'occupazione e la continuità produttiva della fabbrica. A questo fine non vengono sollevate pregiudizialmente nessuna ipotesi realmente positiva, sia nell'ambito privato che in quello pubblico, anche se quest'ultimo attualmente è l'unico in cui si prospettano possibilità di soluzione.

Un «ripensamento» della Singer è impossibile. La multinazionale ha dichiarato, nello stesso telegramma con cui ha chiesto all'Unione Industriale di Bassano del Grappa di assumere il gruppo della Smalteria e Metallurgica Veneta di Bassano del Grappa, che non intende affatto fare nuovi investimenti nel nostro paese, né trasferire in Italia la produzione di base. Del resto il presidente della Singer, Donald P. Kircher, aveva dichiarato già alla fine del 1974 che il gruppo di Leini non si era mai inteso di procedere a riduzioni di personale in varie parti del mondo e si può presumere che la decisione di chiudere Leini sia definitiva.

La multinazionale in questi anni ha fatto cospicui investimenti per insediarsi nel settore dell'informatica e del cartongioia, ma non ha mai pensato di avviare un'attività di ricerca e sviluppo a livello mondiale da altri paesi come la IBM e la Honeywell, e pare che si sia rivolta, per ottenere i finanziamenti necessari, al consorzio di banche americane, le quali avrebbero posto come condizione il «taglio dei costi» in tutti gli impianti industriali che non assicuravano altissimi profitti.

Per quattro mesi il governo ha cercato invano di venire in aiuto alla soluzione privatistica, senza però fare nulla per trovarla. E' stata la giunta di Bassano del Grappa ad esplorare questa possibilità, con esito negativo. Infatti la Fiat e l'Unione Industriale torinese prospettavano tre possibilità di ricostituzione produttiva della Singer: la produzione di componenti per auto, la produzione di macchinari e macchine meccanocollanti. Tutte soluzioni accettabili, perché prevedevano la riassunzione (al minimo di paga) di meno di 500 lavoratori, escluse le donne (che sono un terzo della manodopera) mentre si poneva il «veto» a qualsiasi intervento sussidiario delle Partecipazioni statali.

C'era poi l'offerta (non presentata attraverso l'Unione Industriale) di un'industria torinese di produrre impieghi frigoriferi industriali, la Bosco e Cochis, disposta anche a consorzarsi con imprese pubbliche. Di qui la proposta presentata dai sindacati, di creare un consorzio, organizzato dalla finanziaria di stato GEPI, tra la Bosco e Cochis e le partecipazioni statali.

Per tempi brevi si potrebbe continuare a Leini, accanto a quella dei congelatori, la produzione di frigoriferi e lavatrici (che la Singer già fabbricava per conto della San Giorgio - Finmeccanica di La Spezia) tenendo presente che il mercato mondiale di questi elettrodomestici, dopo la flessione del '74 per cento dei mesi scorsi, si è riassetato, mentre a tempi medi si dovrebbe pensare alla riconversione verso produzioni di più alto contenuto tecnologico e di interesse sociale.

Michele Costa



SCIOPERANO GLI EDILI. Da domani al 15 gennaio, per quattro ore articolate nelle province, sciopereranno gli edili. Al centro della lotta la richiesta di un rilancio dell'edilizia residenziale e pubblica. Le trattative per il contratto riprenderanno il 9 con la costituzione di gruppi di lavoro e proseguiranno il 14 e 15 gennaio. Nella foto: una recente manifestazione di edili ad Orgosolo

Costituito un gruppo di lavoro

Arriva al CIPE con due anni di ritardo il Piano trasporti

Anche le Ferrovie in ritardo nella formulazione del progetto di investimenti - Le scadenze CEE ed una previsione che taglia fuori il Mezzogiorno

Dalla nostra redazione

Il Comitato interministeriale per la programmazione ha costituito nel suo ambito un Gruppo per i trasporti, il quale dovrà procedere alla elaborazione del Piano intersettoriale. La decisione è stata presa in tutto il corso dei due anni rispetto a mutamenti — come l'aumento del prezzo del petrolio, la crisi delle costruzioni autostradali, la creazione di una competenza regionale unitaria sui bacini di traffico — che hanno reso indispensabile nuove scelte. Una legge, fra l'altro, impegna l'azienda delle Ferrovie alla elaborazione di un piano pluriennale di investimenti «entro il 1979» ma non per ovviare a una mancanza di programmazione pratica, dopo il 1976. Il piano a medio termine delle Ferrovie doveva essere pronto; è stato elaborato, ma per la discussione al CIPE potesse basarsi sulle indicazioni di uno dei più importanti operatori pubblici. Le Ferrovie hanno in corso, a quanto pare, una «consultazione del Comitato interministeriale per la programmazione» ma per il livello dei 15 compartimenti è mancato finora un approfondimento del confronto con i Recenti studi di un'indagine possibile andare avanti con qualcosa che possa chiamarsi un «Piano».

Il comitato CIPE per i trasporti deve dunque continuare da zero con la consultazione. Più che acquisire il Piano FS dovrà, anzitutto, discutere con le Regioni, i Sindacati e Associazioni di operatori di trasporti una sede in cui possano essere messe le carte in tavola.

SCADENZE CEE. — Un raffronto con le tappe indicate dalla Comunità europea per attuare il «rilancio della ferrovia» mette ancor meglio in evidenza la ritardo. I bilanci delle aziende ferroviarie dovranno essere pareggiati entro il 1977, ma per il 1979 dovranno essere operativo il programma delle nuove scelte tecnico-economiche; dal primo gennaio 1980 dovrebbe funzionare l'integrazione fra le reti ferroviarie europee.

Nel giro dei prossimi tre anni, cioè entro il 1979, dovrebbe cominciare, cioè la parte essenziale della «seconda rivoluzione tecnica» dei trasporti ferroviari dell'Europa occidentale. Il territorio dovrebbe risultare interamente percorribile da un capo all'altro nel giro di un'ora.

In Italia, l'importanza degli orientamenti che emergono in sede comunitaria sta nel fatto che le quattro grandi reti nazionali risultano escluse dal sistema di collegamenti veloci previsto. Delle linee «europee» due sono in fase di realizzazione: l'altissima di Firenze e Roma; una soltanto fino a Napoli. La linea adriatica non è in fase di realizzazione. Il Mezzogiorno risulta priva anche di un solo collegamento con la fitta rete intercity prevista per l'Europa centrale.

CGIL, CISL e UIL sollecitano il governo per il Vallesusa

La segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL, con un foglietto firmato da Garavini, Carniti e Ravenna inviato ai ministri del Lavoro e dell'Industria, Donat Cattin, ha sollecitato l'incontro con la Montedison per l'esame della situazione riguardante il coltifornio Vallesusa.

Nel foglietto si ricorda che gli stessi ministri si erano impegnati nel corso della riunione del 22 dicembre scorso di convocare l'incontro con la Montedison entro il 10 gennaio.

L'Ital Bed di Pistoia sacrificata a operazioni speculative

Le fortune della Permaflex fondate sul denaro pubblico

Moltiplicazione di stabilimenti e società all'insegna della politica clientelare - La fabbrica occupata da oltre 10 mesi - Coinvolte le altre aziende di Frosinone, Latina, Firenze

Dal nostro inviato

PISTOIA, 5. Da dieci mesi dalla mattina del 14 marzo 1975, prediano lo stabilimento. Dal 6 novembre scorso hanno cessato di percepire l'indennità speciale di disoccupazione. A loro fianco sono schierate unitariamente tutte le forze politiche e democratiche della provincia e della città: i comitati locali, le organizzazioni sociali. Questa in sintesi la «condizione» dei 220 lavoratori dell'Ital Bed di Pistoia. Una realtà senza dubbio drammatica che si colloca in un contesto economico provinciale già estremamente pesante (3.000 disoccupati, oltre 3.000 lavoratori a cassa integrazione, più di duemila giovani in cerca di prima occupazione).

Una situazione senza via d'uscita? Decisamente no. L'Ital Bed può e deve riprendere la sua attività. Lo stabilimento moderno, con tecnologie d'avanguardia e con mano d'opera altamente specializzata. La fabbrica è solo in parte dipesa dalle oggettive condizioni di crisi del settore e generale. E' soprattutto il frutto della politica del gruppo Permaflex dell'industriale Pofferi, di cui l'Ital Bed fa parte. Anche il licenziamento motivato ai lavoratori nel momento di crisi in cui era in corso in prefettura un incontro fra le parti) di tutti i dipendenti fa parte di una «strategia» nazionale di drenaggio (cioè del caso specifico la carta del ricatto del «salvataggio» di un'azienda in crisi) della maggior quantità possibile di denaro pubblico senza controllo e senza impegni precisi condizionati a livelli di occupazione e sui processi di ristrutturazione.

costruisce una azienda complementare, la Ital-Bed, per la produzione di reti per letti che entrano sul mercato con il marchio Ondaflex. Ma seguendo la solita logica del drenaggio del denaro pubblico (produzione di reti) viene trasferita nei nuovi stabilimenti Ondaflex di Frosinone (attualmente 150 dipendenti), mentre nello stabilimento pistoiese si attuano le operazioni per la produzione di mobili e si raggiunge il massimo livello di occupazione (per il gruppo di lavoro). Il gruppo continua la sua espansione con la costruzione di un altro stabilimento per le zone depressive di Frosinone (P. Uno PI) e approntando della agevolazione per le zone depressive di un secondo stabilimento Uno Pi a Calenzano (Firenze).

A Latina la Avion Interiors (gruppo di licenziamento di aerei e altri prodotti), si estende all'estero creando la Somatral (materassi a molle). Su questi temi il gruppo commerciale (gruppo CIFA) che opera all'interno tra Permaflex ha l'esclusiva in 12 corse nel mondo, da «direttore del ministero del Tesoro» (Palumbo) e dal direttore esecutivo del FMI, Crispino.

Oggi si riunirà il «Gruppo dei Dieci» che continua a fungere, nonostante i mutamenti di rapporti di forza in un via via sempre più ristretto «gruppo politico» del Fondo monetario. Nel «Gruppo dei Dieci» sono infatti rappresentati i paesi industrializzati che si sono raccolti nel quarto di secolo passato attorno alla «guida statunitense» predominante nel FMI grazie alla maggioranza di quote-ore attribuite da questa ristretta cerchia di paesi al momento della costituzione del FMI, nel 1946.

In quanto maggioranza legale, i Dieci devono ora decidere proprio sul mutamento nella ripartizione delle quote e quindi dei diritti di voto. Gli Stati Uniti consentono, in linea di principio, ad abbandonare la predominanza dei voti a condizione che

Riunioni dei banchieri centrali

Le vendite di oro all'esame del FMI

La riforma del Fondo monetario al centro delle controversie

Inizia oggi a Kingston, capitale della Giamaica, una serie di riunioni del Fondo monetario internazionale. La delegazione italiana, capeggiata dal ministro del Tesoro Emilio Colombo, è composta dal direttore della Banca d'Italia Rinaldo Ossola, da un direttore del ministero del Tesoro (Palumbo) e dal direttore esecutivo del FMI, Crispino.

Oggi si riunirà il «Gruppo dei Dieci» che continua a fungere, nonostante i mutamenti di rapporti di forza in un via via sempre più ristretto «gruppo politico» del Fondo monetario. Nel «Gruppo dei Dieci» sono infatti rappresentati i paesi industrializzati che si sono raccolti nel quarto di secolo passato attorno alla «guida statunitense» predominante nel FMI grazie alla maggioranza di quote-ore attribuite da questa ristretta cerchia di paesi al momento della costituzione del FMI, nel 1946.

In quanto maggioranza legale, i Dieci devono ora decidere proprio sul mutamento nella ripartizione delle quote e quindi dei diritti di voto. Gli Stati Uniti consentono, in linea di principio, ad abbandonare la predominanza dei voti a condizione che

Si riunisce domani il direttivo FLM

Si riunisce domani il direttivo FLM

La Federazione nazionale dei metalmeccanici ha convocato per pomeriggio di domani il comitato direttivo nazionale. Nel corso dei lavori verranno discussi i problemi relativi al rinnovo del contratto nazionale di lavoro di circa un milione e duecentomila lavoratori e la linea da seguire nella trattativa per il rinnovo del contratto. Mentre per i lavoratori delle aziende a partecipazione statale non sono previste altre manifestazioni, quelli dell'industria privata faranno altre otto ore, a livello provinciale e aziendale, entro il mese di gennaio.

I licenziamenti alla Smalteria sabato alla pretura di Bassano

Venerdì una delegazione si recherà dai ministri interessati - Chiesto l'intervento pubblico - A colloquio con gli operai - Iniziative comuni con i lavoratori della Metallurgica di Milazzo

Dal nostro inviato

BASSANO DEL GRAPPA, 5. Il ricorso contro i licenziamenti, che i lavoratori della Smalteria e Metallurgica Veneta di Bassano del Grappa hanno presentato al pretore, è stato notificato all'azienda dall'ufficio giudiziario sabato a mezzogiorno.

Nello stabilimento non c'erano né i direttori, né i padroni. C'erano soltanto i lavoratori, che presiedono la fabbrica tutti i giorni, dopo aver deciso di continuare la produzione fino all'esaurimento delle scorte. Copia del ricorso, quindi, l'ufficio giudiziario ha consegnato ai carabinieri della guardia della fabbrica, Giovanni Ceccon: «Posso ritirarlo — ha detto — perché ancora non sono licenziato» ha ricevuto soltanto un precav-

Si terrà l'8 gennaio alle Partecipazioni statali

Fissato l'incontro al ministero per ampliare l'ANIC di Matera

Dal nostro corrispondente

MATERA, 5. L'incontro che il prossimo 8 gennaio si terrà a Roma, tra il ministro delle Partecipazioni statali, la Federazione CGIL-CISL-UIL, la Federazione unitaria lavoratori chimici, il consiglio di fabbrica dell'ANIC Val Beseneto e la Regione Basilicata sui nuovi investimenti e sul rispetto degli accordi per lo sviluppo del territorio di Matera, è il primo significativo risultato della «lunga lotta unitaria» che gli operai chimici e i disoccupati, gli enti locali e le forze politiche democratiche della provincia di Matera vanno conducendo da molto tempo. La mobilitazione popolare e l'interesse unanime intorno agli obiettivi di sviluppo senza so-

FALLIMENTO - Proprio ieri sono stati resi noti dati provvisori sull'attività delle Ferrovie nel 1975 che mostrano come nemmeno l'aumento del prezzo del petrolio abbia, di per sé, mutato, spostato le correnti di traffico di viaggiatori trasportati: sono diminuiti del 2,9%; solo gli abbonati aumentati dell'1,9% ed il 14,7% di percorrenza in treno.

La Fule provinciale ed il consiglio di fabbrica dell'ANIC, accogliendo questo invito, hanno promosso una grande assemblea dei lavoratori operanti nell'area della azienda chimica compresi i lavoratori delle ditte esterne, per mercoledì 7 gennaio. Alla assemblea parteciperanno le forze politiche democratiche e delegazioni di lavoratori disoccupati.

sa. p.